

**In ascoltiamo della Parola**

Siamo invitati ad accendere un lume all'inizio della preghiera perché la Luce del Bambino illumini con il suo Amore le nostre case, le benedica e le protegga.

**Vangelo Lc 1,39-45**

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

***Dal vangelo secondo Luca***

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

**Per evidenziare ed approfondire:**

**intuire ed accogliere l'impensabile**

Nel testo della Visitazione l'evangelista Luca ci presenta l'incontro tra Maria ed Elisabetta, due donne che possiamo immaginare strette in un abbraccio, scoprendosi così entrambe in attesa di un figlio: Maria, che porta in grembo addirittura il Figlio di Dio ed Elisabetta, che darà alla luce Giovanni. L'anziana cugina si ritrova già al sesto mese e suo figlio sarà il futuro Battista, il precursore di Gesù, colui che farà da ponte tra l'Antica e la Nuova Alleanza: l'impossibile di Dio –ricordiamoci la sterilità di Elisabetta - prende vita nella storia di quel popolo attraverso due donne! La grandezza di questo incontro con tutta la spiritualità che porta con sé e che ci trasmette, sta nella reciproca accoglienza e nell'immediatezza dell'intuizione propria di Elisabetta (L'intuizione è una visita di Dio e per tale dev'essere venerata <sup>1</sup>), che si ritrova a sua insaputa, e proprio nella sua casa, alla presenza del mistero: del Figlio di Dio che prende carne nella giovane vergine di Nazareth. Nell'esprimere gratitudine verso una tale ed inaspettata visita, Elisabetta e Maria insieme favoriscono il crearsi di un clima così sereno e gioioso, che ci permette quasi di immaginare la gioia provata nell'anziano ma pur fecondo grembo. Tutto fra loro diventa come un gesto d'amore e di beatitudine

Maria – colei che ha creduto - lo sperimenta così tanto, questo bene, da magnificare ed esultare il Signore (cf Lc 1,46-47). Maria ha avuto fretta di andare, di raggiungere quella cugina e di vedere con i suoi occhi ciò che l'angelo le aveva annunciato: è entrata dunque in quella casa, ha salutato la cugina Elisabetta, ed ecco pronto l'intervento dello Spirito santo, un'azione che permette di esclamare: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! Chiediamo di poter incontrare anche noi Maria, nella preghiera, con sincera fede e con tale gioia ed esultanza.

*1 Cf Emily Dickinson, Poesia 797 (1863)*

**Per la preghiera, ci accompagnino infine le parole di papa Francesco, che ci invitano a guardare alla luce, così come il nostro vescovo Domenico con la sua Lettera pastorale:**

Aiuta, o Madre, la nostra fede!

Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.

Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.

Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.

Semina nella nostra fede la gioia del Risorto. Ricordaci che chi crede non è mai solo.

Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino.

E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

*Papa Francesco, Lumen Fidei (29 giugno 2013–I di pontificato)*

**Oggi, Signore, ti chiedo la grazia di ringraziarti perché, per realizzare il tuo progetto di salvezza, hai deciso di coinvolgere anche me, con tutto quello che porto dentro.**